



Ieri l'inaugurazione del sito, rinato per volontà dell'Università degli Studi del Molise e di "Legambiente"

A Capracotta è tornato a splendere il giardino della Flora Appenninica

CAPRACOTTA - Un vero e proprio patrimonio floristico, rappresentato da circa cinquecento specie vegetali della flora autoctona sulle montagne dell'Appennino centro-meridionale. È il giardino della flora appenninica di Capracotta presentato, ieri mattina, nel centro altomolisano.

Realizzato nel 1963 per volontà della comunità di Capracotta, dell'EPT di Campobasso e del Corpo Forestale dello Stato, ha ripreso da ieri la sua piena funzionalità, grazie alla nascita del consorzio tra l'Università degli studi del Molise ed il Comune di Capracotta. Notevole il lavoro svolto per ridare al giardino quella sua funzione di laboratorio didattico all'aperto.

«È stato un accordo per fare ricerca, ricerca applicata, offrire ospitalità ai corsisti e cercare di formare i giovani finalizzandola alla fruizione per far crescere le professionalità dei giovani verso l'utilizzazione di questo patrimonio bellissimo dell'Altomolise - ha dichiarato il rettore dell'Ateneo molisano, Giovanni Cannata - nata da un'intuizione di un ricercatore universitario, nonché storico del nostro paese, Giacobbi-



Un'immagine invernale del giardino della flora appenninica

ni».

Nei giorni scorsi il circolo "Legambiente" di Isernia ha dato vita ad un campo di lavoro internazionale. I partecipanti provengono da diverse parti del mondo.

Con il giardino, Capracotta compirà un ulteriore salto di qualità e, a breve, anche la

Regione Molise entrerà nel consorzio, grazie anche all'intervento fortemente voluto dal Presidente della Regione, Michele Iorio.

«È un posto da rilanciare e da valorizzare per una serie di attività scientifiche che la nostra Università e l'Amministrazione comunale

stanno portando avanti da tempo, incrementando un valore inestimabile che abbiamo - ha dichiarato Iorio - soprattutto oggi con la riscoperta che c'è dell'ambiente, della natura e del territorio, il modo migliore per incentivare il turismo dell'Altomolise e della nostra regione».